

# CAMERA DEI DEPUTATI <sup>N. 2886</sup>

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**FORLEO, VIOLANTE, PEDRAZZI CIPOLLA, STRUMENDO,  
MANNINO ANTONINO, PALLANTI, BELLOCCHIO, BARGONE,  
FINOCCHIARO FIDELBO, FRACCHIA, ORLANDI, PACETTI,  
TRABACCHI, VACCA**

*Presentata il 16 giugno 1988*

**Modifica all'articolo 95 della legge 1° aprile 1981, n. 121,  
concernente la partecipazione dei rappresentanti dei Corpi  
militari di polizia alla contrattazione**

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'attenzione dedicata dal Parlamento ai problemi della sicurezza del Paese e la sensibilità dimostrata nei confronti degli operatori delle forze di polizia hanno consentito di superare la gravissima crisi sul piano dell'ordine democratico.

I gravi attacchi del terrorismo che hanno messo in pericolo le istituzioni democratiche, se da un lato hanno richiesto interventi legislativi per arrestare l'ondata eversiva, dall'altro hanno impegnato il Parlamento in una attenta e costante azione per migliorare le condizioni normative, professionali ed economiche degli operatori delle forze dell'ordine.

Certo, non siamo ancora giunti ad una situazione ottimale. Molte disfunzioni limitano il potenziale umano e di mezzi dei corpi di Polizia. Si deve però prendere atto che tra gli operatori del settore è aumentata la consapevolezza delle funzioni loro affidate.

Il ruolo delle forze dell'ordine nella lotta contro la criminalità mafiosa e le altre organizzazioni malavitose è sempre più determinante e costituisce riferimento non solo per l'azione della magistratura ma per le stesse istituzioni, per i movimenti politici e per le forze sociali al fine di ripristinare in molte realtà del Paese un clima di serena e civile convivenza.

Anche l'annoso problema del coordinamento tra le forze dell'ordine non ancora adeguato sul piano politico a fronteggiare il potere criminale, trova un terreno fecondo tra gli operatori che sempre più spesso suppliscono alla carente impostazione strategica.

Nonostante le suddette difficoltà il quadro attuale delle forze di Polizia è totalmente cambiato rispetto agli anni '60.

Ciò non è frutto del caso!

Il varo della legge di riforma dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (legge 1° aprile 1981, n. 121) non solo ha risolto problemi di struttura, ma ha creato all'interno della Polizia di Stato prima e degli altri Corpi poi, un clima di partecipazione che ha favorito una grossa crescita culturale e professionale fra il personale.

Sono i risultati tangibili della azione riformatrice che ha impegnato per più di una legislatura il Parlamento.

Quanto realizzato finora deve spingerci, onorevoli colleghi, a portare avanti il processo di partecipazione e di responsabilizzazione del personale attraverso la modifica dell'articolo 95 della citata legge n. 121 del 1981 che vede ingiustamente penalizzati gli operatori dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e degli Agenti di custodia i quali, pur beneficiari degli esiti della vertenza contrattuale di cui al predetto articolo 95, sono categoricamente esclusi dalla stessa.

Si pensi in particolare alla assurda situazione degli Agenti di custodia nei cui confronti più volte il Parlamento ha assunto l'impegno di procedere in tempi brevi alla emanazione della legge di riforma.

Solo lo scioglimento anticipato delle Camere infatti ha impedito la felice conclusione, nella IX legislatura, dell'*iter* parlamentare che comunque aveva visto concordi i gruppi parlamentari sulla necessità di concedere alla categoria piena libertà sindacale.

L'impedire ai rappresentanti degli altri Corpi di Polizia di partecipare alle trattative, non solo crea un'assurda discriminazione tra gli operatori delle forze dell'ordine, ma impedisce di cogliere le specificità dei Corpi esclusi che si riflettono negativamente anche sul servizio.

Si è infatti, innescata, sin dal primo contratto di lavoro stipulato dalla delegazione governativa e dai sindacati di Polizia, una situazione di continua rincorsa sul piano normativo ed economico che ha costretto il Parlamento ad adottare più volte provvedimenti per equilibrare situazioni di palese differenziazione tra i Corpi di Polizia che, pur svolgendo un analogo servizio, indipendentemente dallo *status*, subivano trattamenti economici diversi.

La positiva azione del Parlamento ha sempre trovato un atteggiamento responsabile tra gli appartenenti ai Corpi di Polizia che però reclamano con forza di partecipare alla trattativa sindacale.

Ma, concludendo, non si tratta solo di rispondere alle pressanti e legittime aspettative del personale, si deve portare avanti quel processo di crescita culturale che solo una consapevole e responsabile partecipazione può favorire, aprendo nei Corpi di Polizia spazi di grande trasparenza, unica garanzia per l'esercizio della delicata funzione loro affidata.

## PROPOSTA DI LEGGE

## ART. 1.

1. Il primo comma dell'articolo 95 della legge 1° aprile 1981, n. 121, è sostituito dai seguenti:

« Gli accordi sindacali previsti nella presente legge vengono stipulati da una delegazione composta dal Ministro per la funzione pubblica, che la presiede, e dai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze, di grazia e giustizia, della marina mercantile e del tesoro, o dai sottosegretari, rispettivamente delegati, e da una delegazione composta da rappresentanti dei sindacati di Polizia maggiormente rappresentativi su scala nazionale nonché da una delegazione dei rappresentanti nel COCER dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, le rappresentanze degli Agenti di custodia nonché del COIR delle Capitanerie di porto.

Il Ministro per la funzione pubblica riferisce alle competenti Commissioni della Camera e del Senato sull'andamento della trattativa ».